

# Dal profondo sgorga: un poemetto per la coscienza

In una rappresentazione le storie di Vittorio Bachelet, Peppino Impastato, Aldo Moro e Giuseppe Lazzati

Coscienza, coerenza e testimonianza: sono questi i tratti che accostano quattro storie del ventesimo secolo, quelle di Vittorio Bachelet, Peppino Impastato, Aldo Moro e Giuseppe Lazzati. Autentici testimoni che hanno vissuto la propria fede e la propria esistenza al servizio del Vangelo e del Bene Comune.

Con sensibilità, il maestro Armando Dittongo, insegnante in pensione, poeta e narratore con numerosi riconoscimenti a livello nazionale, ha voluto ripercorrere attraverso un poemetto dal titolo *Dal profondo sgorga* alcuni momenti del loro percorso umano da cui emergono la forza della loro coscienza libera, la coerenza del loro impegno, il valore della testimonianza appassionata fino al martirio.

Il poemetto nasce nel 2011 ed ha come ispirazione il sussidio nazionale del Settore Adulti dell'Azione Cattolica Italiana di quell'anno, dal titolo: *Compromessi nella storia*. Da allora è rimasto in un

cassetto, fino a quando, qualche mese fa, la tragica quotidianità dell'immigrazione, i ripetuti inviti di papa Francesco ad assumere atteggiamenti di vita coerenti con la nostra fede e l'Anno giubilare della Misericordia, con il suo carico di riflessioni e suggestioni, hanno sollecitato la presidenza diocesana dell'Azione Cattolica a chiedere al maestro Dittongo e al gruppo teatrale "La Roncola" di concretizzare questo scritto, con il contributo interpretativo di due giovani dell'associazione, Matilde Tessari e Francesco Fiorini, l'apporto di Enrico Marchiotto, cantante e musicista, e quello del parroco moderatore dell'Unità pastorale di Ronco, don Daniele Cottini, che ha fornito il supporto organizzativo necessario.

Il percorso che viene sviluppato dal poemetto è una storia, che diventa di volta in volta illuminata, contaminata, rigenerata, abitata e sconfinata. Ad ogni aggettivo è associata una figura di riferimento, che ha testimoniato



con la vita la responsabilità e il servizio per l'altro.

La storia illuminata è rappresentata da Vittorio Bachelet (1926 - 1980), giurista e politico italiano, docente universitario e per molti anni presidente dell'Azione Cattolica Italiana. Nel 1980 fu as-

sassinato dalle Brigate Rosse in un agguato all'Università "La Sapienza" di Roma.

La storia rigenerata è rappresentata da Peppino Impastato (1948 - 1978), giornalista, attivista e poeta italiano, noto per le sue denunce contro le attività di Cosa Nostra a

seguito delle quali fu assassinato il 9 maggio 1978, lo stesso giorno di Aldo Moro.

La storia abitata è rappresentata da Giuseppe Lazzati (1909 - 1986), politico, giornalista e intellettuale italiano, riconosciuto Servo di Dio dall'arcidiocesi di Milano e dichiarato Venerabile da papa Francesco nel 2013.

La storia contaminata è rappresentata da Aldo Moro (1916 - 1978), politico, accademico e giurista italiano, due volte Presidente del Consiglio dei ministri, Segretario politico e presidente del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, assassinato dalle Brigate Rosse.

La storia sconfinata non ha un protagonista esclusivo come negli altri casi. In essa sono racchiusi infatti tutti i protagonisti del nostro quotidiano: gli immigrati e il loro destino, gli emarginati della società, l'infanzia negata e la devastazione ambientale del nostro pianeta, e soprattutto tutti noi, chiamati alle nostre responsabilità dalle tre parole che risuonano forti in tutto il

poemetto: coscienza, coerenza e testimonianza.

A suggello di tutto le toccanti parole di Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, che nel giorno del funerale, con coraggio impensabile per i suoi 24 anni, chiede a tutti di pregare anche per gli assassini di suo padre: «Preghiamo per il nostro presidente Sandro Pertini, per Francesco Cossiga, per i nostri governanti, per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per quanti oggi nelle diverse responsabilità della società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e con amore. Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri».

**Claudio Bolcato**  
Presidente diocesano  
dell'Azione Cattolica di Verona

## Corruzione, testimonianza e Chiesa in uscita

Recentemente, in molte riflessioni orientate allo sviluppo della Chiesa "in uscita" all'interno dell'Azione Cattolica ed in gruppi di lavoro a livello diocesano è emerso con forza il tema della testimonianza.

A dire il vero si parte di solito da idealità forse vissute come "superiori" (o "ecclesialmente corrette") quali l'evangelizzazione e la missione, ma dopo i primi interventi, salvo qualche eccezione, le argomentazioni si spostano drasticamente sul tema della testimonianza ed in particolare sulla necessità di ripartire dall'essere testimoni.

In molti contesti i tre termini: evangelizzazione, missione, testimonianza possono essere sinonimi ma fermarsi a questa considerazione sarebbe riduttivo perché una scelta così diffusa fa invece pensare a qualcosa di molto più profondo che si colloca nell'alveo del richiamo di papa Francesco a lasciare che il Popolo, tutti noi, trovi la sua strada perché in esso agisce lo Spirito.

È inoltre di grande importanza il fatto che si parli non tanto di testimonianza quanto dell'"essere testimoni" che riporta direttamente all'"essere cristiani": testi-

moniare con la vita, con ciò che si è, prima ancora che con ciò che si fa. Del resto se "si è" (cristiani) difficilmente si faranno cose diverse, per così dire "non cristiane". Non vale, invece, il contrario: "fare cose cristiane" senza "essere cristiano" non solo è difficile ma, se anche fosse, sarebbe svuotato di senso e di vita.

Un esempio che viene citato spesso è quello della corruzione.

Purtroppo, come tutti sappiamo, si tratta di una realtà diffusa in tutti i piani ed i contesti sociali. Quasi fosse del tutto normale, una sorta di male necessario. Forse neanche un male, piuttosto una consuetudine, una regola non scritta.

Di fronte alle notizie di giornale è facile dire: "Ma cosa posso fare io? Sono cose dell'economia, della politica etc. Fuori dalla mia portata, anche se volessi".

Ma è così?

Dietro ogni corruzione ci sono delle persone che vi arrivano dopo un percorso che parte dalla scuola e dalle relazioni sociali. Copiare a scuola non è un inganno, non rispettare le regole è segno d'astuzia, essere leali nel gioco e perdere è da stupidi, essere sleali e vincere è invece da lodare,

essere furbi è quello che conta... e via così.

Chi viene educato in questo cammino non avrà molte difficoltà a corrompere o ad accettare di essere corrotto, se capiterà l'occasione.

Quanti cristiani questa persona ha incontrato nella sua strada? Di nome, molti. Di fatto molto pochi. Lui stesso, probabilmente ha seguito il percorso "ordinario": il catechismo, la parrocchia, i sacramenti, la religione a scuola etc.

Se tutto questo non ha avuto effetto, è la considerazione che si fa nelle riunioni, cosa cambiare?

La risposta che viene dalla coscienza è il richiamo all'essere testimoni, ad essere cristiani: l'essenziale.

La corruzione è un banco di prova concreto e ciascuno ha una propria parte da giocare ed una personale responsabilità: chi è genitore o insegnante; lavora in parrocchia o in associazione; chi semplicemente lavora ed ha relazioni. Il suo essere ed il suo comportamento potranno modificare la triste realtà che viviamo o confermarla. È un aspetto non trascurabile della Chiesa in uscita.

**Roberto Marrella**  
Commissione comunicazione

### SANTISSIMA TRINITÀ IN MONTE OLIVETO

## Celebrazione mariana: tradizione da continuare

Lo scorso 6 maggio, sui banchi della chiesa di SS. Trinità sono stati appoggiati numerosi pacchi avvolti in carte colorate e graziosamente ornati di fiocchi rosa e azzurri. Cosa stava succedendo? Gli "adulti" dell'Azione Cattolica si riunivano per la tradizionale celebrazione mariana, che prevede un momento di preghiera comunitaria, ma anche un gesto di fraterna carità nei confronti del Centro diocesano aiuto vita. I pacchi misteriosi erano stracolmi di capi di vestiario per la prima infanzia, destinati ai tanti bambini assistiti dal Centro ed alle loro mamme in difficoltà, che hanno sempre più bisogno di aiuto. Don Gabriele Avesani, assistente adulti dell'Ac, ha presieduto la Messa, coadiuvato dal parroco mons. Graziello Martinelli. Erano presenti gli associati "seniores" di città e provincia, in rappresentanza delle varie associazioni parrocchiali, in un clima di fraterna amicizia. I numeri non sono alti, perché parecchi amici, soprattutto della provincia, hanno ormai difficoltà a partecipare fisicamente a questo impegno associativo, per ragioni di età o di salute,

ma il gruppo ancora "regge" e molti, anche se assenti, non per questo sono meno vicini, con il pensiero, con la preghiera ed anche con i concreti frutti della loro generosità. La celebrazione della Messa è stata partecipata e all'offertorio i pacchidono sono portati all'altare, e consegnati nella mani del celebrante don Gabriele. Le offerte raccolte si sono dimostrate cospicue, perché giunte, attraverso i presenti, anche da altri associati. Un vivo ringraziamento da parte della presidenza diocesana va alle signore dell'associazione di Ronco all'Adige, sempre maestre nelle confezioni per l'infanzia, alle associazioni di Santo Stefano - San Benedetto, Pastrengo, Santa Maria Addolorata, Santa Maria Ausiliatrice - Quinzano, Villafranca, SS. Trinità ed altre, che con la preghiera hanno onorato la Madre di Dio, ma con azioni concrete hanno sostenuto, attraverso il Centro, donne che vivono con grandi preoccupazioni e privazioni la loro maternità, e che, anche per merito dell'Ac, avranno un piccolo sollievo.

**Margherita Frigo Sorbini**  
Commissione Comunicazione